

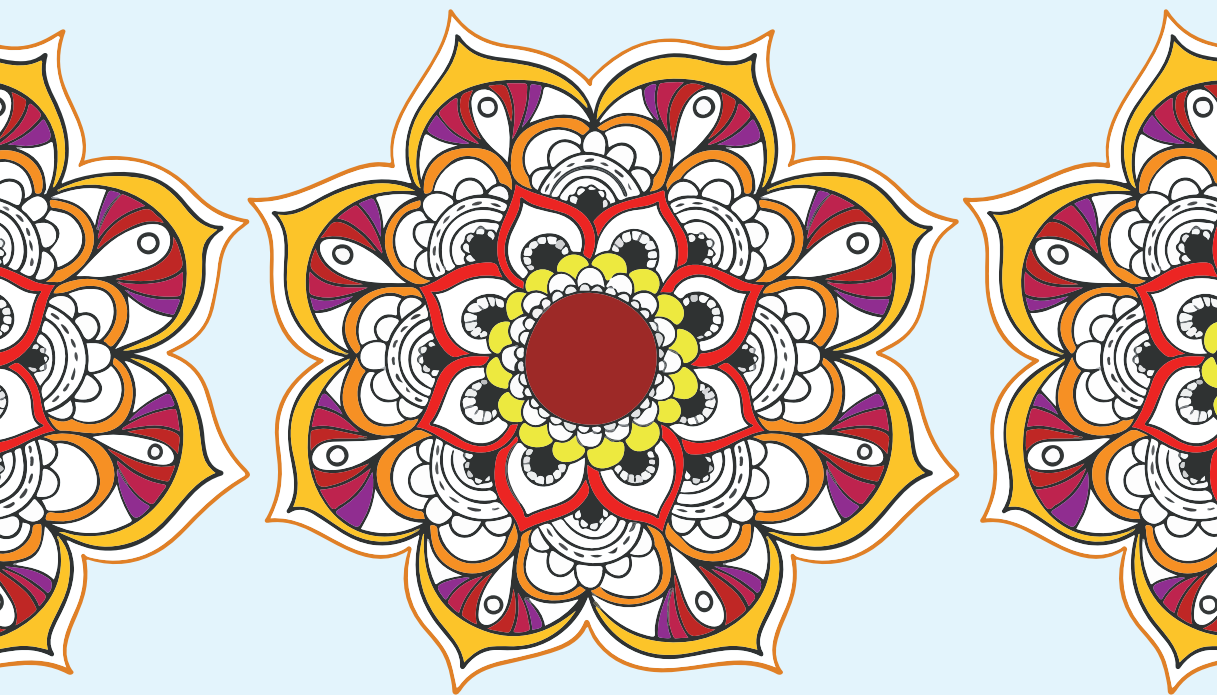


PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

A CURA DI
ALUETTE MERENDA

PSICODINAMICA DELLE FAMIGLIE CONTEMPORANEE

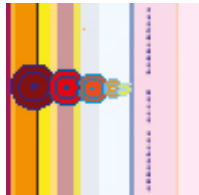
Psicologia delle relazioni



Psicologia delle relazioni

PSICODINAMICA DELLE FAMIGLIE CONTEMPORANEE

A cura di
Aluette Merenda





PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Psicologia delle relazioni - 2

Psicodinamica delle famiglie contemporanee

A cura di Aluette Merenda

Direttori/Editors: Aluette Merenda e Paola Miano

Comitato scientifico: Maria Garro, Veronica Mastrangelo, Cecilia Pace, Luca Rolle', Alessandra Salerno, Alessandra Santona

© Copyright 2019 New Digital Frontiers srl
Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)
90128 Palermo
www.newdigitalfrontiers.com

ISBN (online): 978-88-5509-042-1

Le opere pubblicate sono sottoposte a processo di peer-review
a doppio cieco

In copertina: *Mandala* di Giulia Romano

Indice

<i>Presentazione</i> ANGELA MARIA DI VITA	VII
<i>Introduzione</i> ALUETTE MERENDA	IX
Il ruolo della famiglia nei processi di sviluppo e di apprendimento ELENA MIGNOSI	1
Modelli del ciclo vitale della famiglia nel contesto contemporaneo ALUETTE MERENDA	23
Psicodinamica delle nuove coppie. Esemplicazioni dei nuovi scenari del vivere insieme ALESSANDRA SALERNO, ENRICA FERRARA, FRANCESCO GOLIA E LAURA LO DICO	41
La coppia cogenitoriale ALUETTE MERENDA	59
Adolescenti e giovani adulti. Aspetti educativi della famiglia "lunga" MARIA VINCIGUERRA	71
La famiglia nell'età anziana e la figura dei nonni. Aspetti educativi e antropologici LOREDANA BELLANTONIO E MARIA COSTANZA TRENTO	85

La generatività familiare in una prospettiva pedagogica MARIA VINCIGUERRA	101
Coppie miste e omosessuali MARIA GARRO	117
Le famiglie e le disabilità SABINA LA GRUTTA E MARIA STELLA EPIFANIO	139
L'abuso in età evolutiva. Aspetti educativi e riabilitativi LUCIA PARISI, ANNABELLA DI FOLCO E MARGHERITA SALERNO	157
L'intervento familiare: modelli a confronto ALESSANDRA SALERNO E ROSARIA ANNA CALVO	177
<i>Note biografiche</i>	197

La famiglia nell'età anziana e la figura dei nonni. Aspetti educativi e antropologici

LOREDANA BELLANTONIO E MARIA COSTANZA TRENTO

1. Introduzione

Da un decennio a questa parte molte discipline sociali hanno sentito la necessità di indagare, ognuna per il suo versante specifico, la “nonnitorialità” (se così si può dire) ossia il ruolo dei nonni nella formazione, nell'educazione, nell'accudimento dei nipoti e nella trasmissione culturale. Il che equivale ad ammettere che una definizione di chi siano o cosa siano i nonni oggi non è più possibile fornirla in modo univoco e condiviso. O forse, più esattamente, è il caso di ammettere che quell'idea dei nonni (e, quindi degli anziani, termini che, nel senso comune, erano quasi sempre associati) come angeli custodi¹ o come porto sicuro dove trovare rifugio magari per sfuggire alle ire dei genitori o per ottenere “doni” non facilmente raggiungibili, fonte inesauribile di saggezza e di esperienza e, ancora, di sapere e conoscenza, è tramontato; ma per lasciare il posto a quale immagine? L'immagine del vecchio nonno, spesso malato, costretto a vivere nella casa dei figli per essere accudito, è stata sostituita da una figura più dinamica, indipendente e realmente presente, dei nonni di oggi. Nell'immaginario comune, almeno fino agli inizi del 2000, il nonno era una figura autorevole e spesso autoritaria, a volte distante, detentore della memoria storica della famiglia. I nonni si trovavano a

¹ Il riferimento ai nonni come “angeli custodi” non è casuale perché la Festa dei Nonni è fissata il 2 Ottobre, giorno in cui la Chiesa festeggia gli Angeli. La Festa dei Nonni è stata istituita nel 2005 come riconoscimento del ruolo fondamentale dei Nonni nella nostra società, in particolare per l'aiuto offerto alla famiglia nell'accudimento dei nipoti.

conoscere i nipoti nella terza parte della loro vita, al termine della carriera lavorativa e quindi in una condizione di passività. Negli ultimi decenni il ruolo del nonno è cambiato tanto da portare a quella che viene definita una seconda genitorialità (Zanatta, 2013,8).

In contrasto con l'immagine di decadenza, Barbara Bocchi, nel suo saggio *Invecchiamento attivo e scambi intergenerazionali in Lo sguardo dei nonni, ritratti generazionali* di Dozza e Frabboni (2012), si concentra sull'idea dell'*active ageing*, arricchendola con le sue riflessioni (Bocchi, 2012). Con il termine "active ageing" l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), non fa riferimento soltanto alla capacità degli anziani di rimanere attivi e partecipi della vita sociale del gruppo, ma anche all'affermazione di uno stile di vita edonista finalizzato al prendersi cura di sé, alla conservazione di uno stato di benessere psicofisico, e alla ricerca di nuove forme di realizzazione del sé, nonché alla disponibilità a svolgere attività di volontariato e di offrire il proprio aiuto nell'ambito familiare, rimanendo il più possibile indipendenti. L'anziano deve quindi affrontare un processo di ridefinizione personale che, a fronte di un certa riduzione della partecipazione sociale, inevitabilmente ha ripercussioni sulla propria percezione individuale. Ma se da una parte questo processo di ridefinizione può essere complesso, dall'altro le minori responsabilità garantiscono una maggiore serenità nella relazione con il nipote e una partecipazione attiva alla vita familiare.

Naturalmente anche i nipoti, specialmente in alcune fasi della loro vita, affrontano questo tipo di tematiche ed è per questo fondamentale che sia i nonni che i genitori e i nipoti, trovino un equilibrio tra la dipendenza e l'autonomia, la lontananza e la vicinanza, ed accettino il nuovo ruolo all'interno della struttura familiare. E questa accettazione non è né automatica né priva di conflittualità, va negoziata e sostenuta dagli altri membri della famiglia. Per i nonni le minori responsabilità permettono, quindi, di vivere una più serena "seconda genitorialità", priva dell'angoscia e dei dubbi che inevitabilmente attanagliano i genitori, soprattutto nei confronti del primo figlio. La "nonnità" è quindi una seconda *chance* di amare ed educare i propri nipoti senza eccessive apprensioni. Dall'altro lato, la relazione nonni/nipoti crea uno spazio di sperimentazione, di libertà e di affermazione nel presente, lontano dalle preoccupazione del genitore per la vita futura del bambino.

Certamente, la relazione con i nonni, non soltanto affettiva, ma anche educativa, porta alla creazione di valori, esempi di condotta morale e regole, necessarie per una corretta crescita. Si può aggiungere che "affrontare più stili di vita costituisce per il bambino un fertile *humus* emotivo e cognitivo che favorisce il suo sviluppo psicofisico" (-Dozza & Frabboni, 2012, 39). Perché questo avvenga, è necessario che i valori tramandati dai nonni siano congruenti a quelli scelti dai genitori affinché il bambino li comprenda e faccia propri. Se quindi il nonno diventa memoria storica e consigliere, il nipote potrà arricchirsi dei suoi insegnamenti. Se invece le modalità educative prescelte dai nonni entrano in conflitto con quelle dei genitori, inevitabilmente il bambino si troverà nella condizione di dovere scegliere o, con ancora più problematiche, di doversi adattare, di seguire una via di mezzo, rendendo impossibile una serena crescita ed un corretto sviluppo. Da queste riflessioni si potrebbe concludere che la vicinanza del nonno, in un ambiente a bassa conflittualità, possa orientare un percorso, arricchire con valori e modelli educativi la vita dei nipoti nonché fungere da ponte tra il qui e ora e il futuro.

L'aiuto dei nonni diventa necessario in presenza di attività lavorative di entrambi i genitori, soprattutto quando la figlia, o la nuora, sono "in carriera". Nonostante le agevolazioni garantite dalla Legge 53/2000 che regola i congedi di maternità e genitoriali è chiaro che senza l'aiuto dei nonni sarebbe molto difficile riuscire a crescere i propri figli e mantenere un tenore di vita adeguato. Queste agevolazioni, tra l'altro, presuppongono genitori con un lavoro stabile e disponibili a una decurtazione dello stipendio del trenta per cento per tutto il periodo del congedo. Affidarsi ai nonni diventa quindi necessario. La svolta storica segnata dall'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, ha reso cruciale la presenza dei nonni in famiglia. Il cammino per l'accesso reale delle donne nel mondo del lavoro è stato particolarmente travagliato. Se da una parte la legge n.1176 del 17 luglio del 1919, abrogando l'autorizzazione maritale, permetteva alle donne di coprire impieghi pubblici e privati, sarà la legge n. 66 del 9 febbraio del 1963 (in accordo con l'articolo 51 della Costituzione) che permetterà alle donne un reale accesso al mondo del lavoro, ivi compresi impieghi che implicavano poteri pubblici giurisdizionali e militari. Negli anni seguenti vengono attuate una serie di riforme volte a garantire, almeno teoricamente, la possibilità di mantenere il posto di

lavoro dopo il parto. Con la Legge n.1044 del 6 dicembre 1971, vengono ad esempio istituzionalizzati gli asili nido comunali; nel 1977, con una rettifica nel 2000, si parla per la prima volta di un'estensione del diritto dei padri di assentarsi dal lavoro per il benessere dei figli; nonostante questi passi avanti appare chiaro come, in mancanza di adeguate politiche a sostegno della famiglia sia necessario l'intervento di altre figure per la cura dei figli.

Se da una parte le donne hanno avuto accesso al mondo del lavoro, seppur con difficoltà ancora oggi visibili, si vanno sempre più diffondendo lavori precari e poco tutelati che rendono i nonni indispensabili per il soddisfacimento, spesso, di bisogni primari. L'assenza di tutele, la flessibilità lavorativa che oggi si richiede, nonché gli stipendi che troppo spesso non permettono un tenore di vita soddisfacente, rendono difficile l'utilizzo di aiuti alternativi quali, babysitter, asili con servizi di doposcuola e baby parking. Si assiste quindi ad un'evoluzione del ruolo del nonno e ad un'involuzione di quello del genitore. Da un lato i nonni, vissuti in una certa stabilità lavorativa dovuta al *boom* economico degli anni 50-60, alle agevolazioni, al miglioramento dei sistemi pensionistici, adesso autonomi in termini economici che godono di una certa libertà e tranquillità; dall'altro i figli, arrivati alla genitorialità in tarda età, spesso dopo i quarant'anni proprio a causa di quell'instabilità lavorativa che ha segnato gli ultimi vent'anni. I "nuovi nonni" hanno vissuto in prima persona i cambiamenti epocali che hanno seguito il sessantotto, hanno visto le profonde trasformazioni sociali, dall'aumento delle convivenze alle seconde unioni, passando dai divorzi alle famiglie monogenitoriali (Gambini, 2007, 259).

Oggi, mutati radicalmente i modelli culturali e gli stili di vita, a favore dei nonni e del ruolo che essi ricoprono, gioca sicuramente l'esperienza che essi hanno accumulato negli anni. Parlando di esperienza, per dirla con Baumann "non ci si riferisce soltanto a ciò che è capitato alla gente nel periodo in cui essa ha vissuto, ma anche (e forse soprattutto) a come essa si è rapportata agli eventi, come ha fatto loro fronte e in quali maniere ha cercato di superarli. Non solo, ma bisogna anche tenere conto di quali modelli di comportamento le gente disponesse, con i quali affrontare i propri problemi per conferire una forma pratica all'impresa" (Baumann, 2018,160-61). I nonni possono avvalersi dell'esperienza "di essere stati genitori, di aver

completato il ciclo della crescita e dell'educazione dei figli. Per questo motivo possono collaborare con i genitori all'educazione dei nipoti facendo tesoro della propria esperienza di genitori che, per educare i loro figli, hanno dovuto affrontare una serie di problemi e risolverli. Questa esperienza non s'impara sui libri, ma è qualcosa che nasce dal vissuto e si trasmette dai genitori ai figli per l'educazione dei nipoti" (Zanniello, 2013,26).

2. La "leggerezza" di essere nonni oggi, tra disimpegno educativo e affettività

La presenza dei nonni è sicuramente importante ma, come è stato rilevato, la disponibilità da sola non basta perché "bisogna interrogarsi anche sul come interagire con i nostri nipoti, che cosa possiamo fare per loro" (Vegetti Vinzi, 2015, 247). Il problema si acuisce quando ci si deve relazionare a nipoti adolescenti, per i quali è necessario trovare "altri canali di comunicazione, di confronto e d'intesa" (*Ibidem*, 247) dato che l'adulto non si sente più "investito di valori, rappresentante di ideali, autorizzato ad educare" (*Ibidem*, 247). Nonostante il fatto che i valori della nostra società - libertà, giustizia, solidarietà, pari opportunità, riconoscimento dei diritti fondamentali, eguaglianza - non siano cambiati, sono mutati i modi attraverso i quali si possono realizzare che "sono così diversi da renderli relativi e spesso conflittuali. Nel mondo globalizzato e nella società pluralistica in cui viviamo si affiancano, contrappongono e ibridano tradizioni, culture, visioni del mondo, lingue e costumi molteplici e svariati. Intorno ad ogni problema della vita - la nascita, la sessualità, il dolore, la morte, la convivenza, i diritti di cittadinanza, la pace e la guerra - si dispongono concezioni diverse, talora opposte, che inducono alla separazione piuttosto che al confronto" (*Ibidem*, 248). Questi cambiamenti hanno senza dubbio influenzato la percezione dell'essere nonni portando ad una rivalutazione della distanza affettiva che aveva caratterizzato le generazioni precedenti. L'autoritarismo ha lasciato il posto alla *companionship* e ad una più libera manifestazione di affetto (Zanatta, *op. cit.*,9).

Una rapida occhiata alla stampa online ci restituisce una panoramica piuttosto aderente a quelle che sono le questioni principali oggi dibattute: per esempio, sulla figura dei nonni e della loro identità, come recita l'articolo *Nonni in crisi di identità, si moltiplicano i corsi dedicati a loro. "Non siamo solo babysitter gratis"* (Pasolini, 2018), che evidenzia il loro supporto economico alla famiglia e che spesso mantengono anche figli e nipoti. Fanno i *baby sitter* gratis, gli autisti dei nipoti e spesso aiutano anche economicamente i figli, sposati con prole, ma dai lavori precari e sottopagati. Colonna della famiglia italiana, tra crisi occupazionale ed educazione, i nonni del terzo millennio cominciano a perdere il senso della propria identità, del proprio ruolo tra richieste familiari *multitasking* e un sano diritto al riposo dopo una vita di lavoro (Ibidem, 2018). Questi nonni di oggi devono destreggiarsi, non senza fatica, tra le continue richieste delle famiglie, spesso ricomposte o allargate, la paura di divenire invadenti o di essere solo comodi sostituti di babysitter.

L'articolo *Quel welfare all'italiana che conta sui nonni* discute di come in Italia il 73% dei nonni vivono bene la loro età e giudicando la loro vita positiva, secondo quanto riportato da "un sondaggio condotto dalla società di ricerca Ipsos per la Fondazione Korian per l'invecchiamento di qualità" (Ardù, 2018). La ricerca dell'Ipsos, società di ricerche di mercato che si basa sui sondaggi, rivela che ben tre anziani su quattro si sentono ancora utili (77%) e pongono l'accento sulla loro autonomia (35%) e sulla genitorialità (29%) come chiavi della loro felicità".

Il sondaggio dal titolo *I Senior di oggi in Europa. Sentirsi utili per invecchiare bene*, ha messo a confronto i dati raccolti in Francia, Italia, Germania e Belgio. Anche da questi dati viene fuori che il welfare italiano è a trazione familiare. Gli anziani italiani sono molto più coinvolti dei coetanei europei, dispensano consigli a figli e nipoti (44% contro una media europea del 27%), si tengono aggiornati sulle innovazioni (39% contro il 42% europeo) e badano ai nipoti (35% contro 28%). E non finisce qui. Cucinano e aiutano nelle incombenze domestiche (25% contro 15%), ospitano i familiari durante le vacanze (19% contro 17%), propongono e organizzano cene o pranzi di famiglia (22% rispetto al 19%). E soprattutto sono molto parsimoniosi, anche perché il 40% dei nonni italiani aiuta economicamente le famiglie. Ben il 54% riesce a risparmiare, dopo tedeschi (47%), francesi (44%) e belgi (41%) (Ibidem, 2018).

Il ruolo dei nonni nel sistema familiare mette in evidenza l'importanza dei legami affettivi e di attaccamento che si instaurano tra nonni e nipoti: nella crescita dei piccoli, i nonni rappresentano figure fondamentali. Numerosi studi individuano nel legame nonno-bambino un "fattore protettivo" per entrambi, a condizione che i nonni non si sostituiscano arbitrariamente alle figure genitoriali, ma collaborino allo sviluppo fisico ed emozionale del bambino, non siano ancorati a superate pratiche genitoriali bensì competenti sulle norme di sicurezza e aggiornati sulle novità in termini di alimentazione infantile, di puericultura, di pedagogia, di aspetti socio-educativi (Miceli, 2016). Si delinea, così, un nuovo profilo dei nonni e nuovi ruoli: sono numerosi i testi che disegnano un quadro di nonni dinamici, al passo con la nostra società, attivi, con molteplici interessi, che leggono, viaggiano sia fisicamente, sia virtualmente usando il computer e utilizzando i motori di ricerca di Internet. Sono nonni che hanno un buon livello di istruzione, desiderano stabilire un legame affettivo con i nipoti e cercano di proporsi come utile sostegno ai genitori. Cosa ancor più vera e necessaria in quanto spesso ci sono situazioni di separazione di coppia o di famiglie monoparentali che di fatto si appoggiano alle famiglie di origine (*Ibidem*, 2016).

I temi qui succintamente ripresi dagli articoli hanno costituito materia per indagini scientifiche dettagliate. Alcune ricerche si sono concentrate sulla famiglia "nucleare", formata da una sola unità coniugale separata quanto più possibile dal resto della parentela (Busolini, 2009, 15). Secondo l'autore l'aspetto costruttivo delle relazioni familiari "è condizionato dai tipi e dalla qualità delle relazioni che si sono venute strutturando nella famiglia. La figura della relazione è dunque verticale e incide e influenza l'interazione che si dispone invece su un piano verticale" (*Ibidem*, 2009, 18). È chiaro che, oggi più che mai, l'assenza dei nonni all'interno delle mura domestiche non infici in alcun modo la loro presenza e il loro ruolo. La relazione "verticale", infatti, anche se non contemplata nella ricerca, non può assolutamente escludere i contributi dei nonni.

L'antropologa francese Martine Segalen, ha curato un testo nel quale sottolinea il particolare rilievo assunto dai nonni in questi ultimi tempi. *Il secolo dei nonni. Una rivalutazione di un ruolo* è un'opera a più mani che pone l'accento proprio sul fatto che mai come ora i nonni hanno ricoperto ruoli così importanti nella nostra società; una

combinazione di situazioni favorevoli ha consentito ai nonni di assumere una nuova *facies* che non solo non ha precedenti nella nostra società, ma che quasi sicuramente non potrà ripetersi per le generazioni future.

Gli attuali nonni, “i grandi dimenticati delle scienze sociali” (Atias-Donfut & Segalen, 2005, 10), vivono oggi in condizioni che non sembra possano ripetersi per le generazioni a seguire data la generale crisi economica e la mancanza di un lavoro stabile che, tra l’altro, costringe le coppie a contrarre matrimonio e a fare figli in età avanzata. Il modello incarnato dai nonni di oggi non è certo quello tradizionale patriarcale, infatti essi “si distinguono dalle generazioni precedenti per un coinvolgimento più consistente a giudicare dal tempo e dal denaro che dedicano ai nipoti (*Ibidem*, 15). I nonni sono presenti ovunque: a scuola, ai giardini pubblici, in palestra, alle lezioni di musica e, a volte, è davvero difficile distinguerli dai genitori per il loro aspetto giovanile. I legami con i nipoti “sono principalmente affettivi. Si è tanto più inclini alle ‘disposizioni affettuose’ [...] quanto meno si vive insieme, poiché si elimina una fonte di tensioni” (*Ibidem*, 16).

Che la convivenza possa essere elemento di disturbo nelle relazioni ci viene testimoniato da Laura, di 61 anni, che così ricorda la nonna: “donna energica, austera, dignitosa, sempre curata e ben vestita, ma senza eccessi, sempre attiva, non molto incline a carezze e coccole, ma sicuramente presente. Viveva in un’altra città e la vedevo di rado, nella migliore delle circostanze una volta al mese [...] e durante le feste comandate; in estate trascorrevano da noi dei brevi periodi, preferendo le comodità e la libertà della sua casa. La nonna viveva con la figlia minore e la sua famiglia o, più esattamente era la figlia che viveva a casa di mia nonna. Ripensando a quella situazione e a mio cugino posso affermare con sicurezza che la stessa persona, cioè mia nonna, sia stata per la mia famiglia una figura importante e poco invadente, ma sicuramente la stessa cosa non la sostiene mio cugino, né tanto meno mia zia. Era la conseguenza della convivenza che erano “costretti” a vivere per ragioni varie di assistenza e di supporto anche economico. Condividendo spazi e tempi, il conflitto era sempre in agguato: modi diversi d’intendere la vita, orari, amicizie, passatempi e svaghi, occupazioni e studio, erano spesso l’occasione di discussioni che vedevano mia nonna invadere il *menage* familiare della figlia. Ma la sua presenza in quella famiglia era fondamentale sia perché ha

creciuto il nipote sia perché ha assistito mia zia. Nonostante le frizioni, quando si ammalò (ed era già in età avanzata) fu accudita con premure ed affetto da tutti, anche da mio cugino che della sua lunga malattia ne aveva sofferto tutte le conseguenze. Gli anziani rimanevano nelle loro case, assistiti e curati dai familiari. L'idea di una casa di riposo o di una badante non era nemmeno lontanamente presa in considerazione. In qualche modo i familiari ripagavano i loro anziani assistendoli fino alla fine"².

Un'interessante osservazione riguarda la qualità delle relazioni affettive tra nonni e nipoti che sembra ricalcare quella tra nonni e figli. Scrivono le curatrici del volume che: "i legami che si stabiliscono tra nonni e nipote costituiscono dei magnifici rivelatori della qualità dei legami filiali. Il rapporto che si avrà con il nipote dipenderà dalla qualità del rapporto tra genitori e nonni" (Attias Donfut & Segalen, 2005, 17). In pratica, si sostiene che se i rapporti tra genitori e figli sono stati affettivamente positivi, tale relazione affettiva si riprodurrà tra nonni e nipoti. Una ricerca del 2010 sulla qualità delle relazioni intergenerazionali ribadisce che si possono ottenere benefici per tutte le generazioni se i rapporti tra genitori e figli, durante l'adolescenza e l'età adulta, sono stati poco conflittuali, perché in questo modo influenzeranno la disponibilità dei figli a domandare aiuto ai genitori per accudire i nipoti (Barnett, Scaramella, Neppl, Ontai & Conger, 2010, 29). Accudire i nipoti sembra essere un'attività gratificante e risulta addirittura più piacevole della genitorialità perché fornisce gioia e piacere senza le responsabilità associate alla genitorialità (Robertson, 1977, 165).

Martine Segalen si sofferma ad analizzare le tensioni e i conflitti che inevitabilmente si innescano soprattutto quando si tratta di educazione e di trasmissione di valori. Scrive l'antropologa che "le principali divergenze tra nonni e genitori riguardano l'educazione dei nipoti. [...]. La rigidità è dei genitori, che esigono regolarità degli orari dei pasti e delle ore di sonno dei figli, mentre i nonni sarebbero piuttosto flessibili (Segalen, 2005, 113). A determinare conflitti e

² Questo breve stralcio d'intervista, così come quelli che seguono, fa parte di un *corpus* di testimonianze registrate nei mesi precedenti alla stesura del presente saggio. La campagna di rilevamento sul ruolo dei nonni e sul conflitto tra generazioni è ancora in corso.

incomprensioni è spesso l'appartenenza culturale dei contendenti. È, infatti, innegabile che, rispetto ad un passato piuttosto recente, oggi viviamo in un contesto multiculturale. Matrimoni misti, pratiche religiose, orientamenti politici, titoli di studio, attività professionali sono molto diversi e, a volte, distanti. «Lo scontro di culture familiari è percepito non appena si vive in coppia, ma si manifesta in modo particolarmente evidente alla nascita del nipotino (*Ibidem*, 114).

3. Testimonianze e Note conclusive

In conclusione desideriamo riportare, sia pure brevemente, alcuni stralci delle testimonianze tratte dalle interviste realizzate (anche se, come già accennato, la ricerca non è conclusa), per meglio comprendere come è cambiato il ruolo dei nonni, mediante le loro stesse parole.

Nelle interviste a Maria Teresa e Dora emerge un'immagine delle nonne ricordate piuttosto avanti negli anni, spesso immaginate più grandi di quanto non fossero in realtà, nella maggior parte dei casi vedove e altrettanto frequentemente con una o più figlie nubili che provvedevano alle loro necessità:

- “La nonna materna invece l'adoravo. Mi ci mettevo accanto con la sediolina e glielo racconto sempre alle miei nipoti. Era una seconda mamma. Poi era vecchietta e sai ... la delicatezza di una persona anziana. Aveva 84 anni quando ero piccola. Molto vecchio stampo, faceva l'uncinetto e me lo ha insegnato. Mi piaceva stare con lei, toccarle la faccia rugosa, mi ispirava dolcezza. Mi chiamava la nipote del cuore. Era paralitica. Veniva con noi qualche volta ma stava con la figlia signorina.”
- “Sai, mi sembrava così vecchia all'epoca, ma non credo che lo fosse davvero. Anzi, ragionandoci non lo era proprio, perché quando avevo 8 anni lei ne aveva 76. Però capisci, la vedevo in nero, da quando era morto suo marito, con i capelli bianchi, spesso seduta sulla poltrona o fuori dalla finestra a guardare la strada e a fare la maglia. Quando andavamo da lei magari giocavamo a carte però mi è sempre sembrata d'altri tempi.”

Altrettanto delicata la richiesta della madre di Rosetta di andare dalla nonna per avere “l'addimuro”, un pò di attenzione e qualcosa da fare, per divertire i bambini.

La famiglia nell'età anziana e la figura dei nonni

- “L'altra nonna abitava sopra casa nostra ma era paralizzata. Io salivo sempre. Mia mamma diceva di farmi dare *addimuro* e io, non capendo chiedevo alla badante di darmi questo addimuro”.

In ogni caso questa immagine di nonna sembra essere in netto contrasto con quella della “nonna giovane”, che si occupa di tante attività. Rosa ad esempio ci racconta di cosa ama fare con suo nipote:

- “Mi piace farlo disegnare e cucinare. Lo accompagno alla villa per vedere le tartarughe, le adora, e alle giostre. Sceglie sempre l'aeroplano. Spesso facciamo giardinaggio e quando il tempo è bello lo porto a mare e facciamo grandi castelli di sabbia, o almeno ci proviamo. Quando possiamo andiamo pure in campagna a vedere i cavalli. Adora la natura e gli animali e ogni volta che possiamo lo portiamo a fare delle gite. Cerchiamo di fargli fare più cose possibili.”

Sembra anche che un buon rapporto con i propri nonni abbia portato i protagonisti delle interviste a volere essere molto presenti nella vita dei loro nipoti proprio per garantire quelle gioie che avevano contraddistinto la loro infanzia. Luisa raccontando la sua storia familiare ci ha spiegato il perché dei suoi pranzi domenicali organizzati ogni settimana negli ultimi anni:

- -“Io ho potuto conoscere solo la nonna paterna e lei era molto affettuosa e viveva con una figlia signorina. Praticamente era una casa accogliente in tutte le occasioni, tipo la domenica o le feste, ed eravamo anche 40-45 persone. Poi le feste di natale si giocava, si facevano i dolci, le paste ricche e le marmellate. Conservava in una credenza quelle di mele cotogne. Mia zia, che era la figlia, che viveva con lei, era molto gelosa e teneva tutto sotto chiave. Mia nonna quando arrivavo io mi diceva “vieni vieni che te li do io i dolcetti”. Era molto affettuosa. Io sono stata abituata ad avere una casa sempre aperta e accogliente anche con fratelli e cognate. Mia madre è vissuta con me in questa casa quindi siamo stati sempre molto aperti. Infatti ci riuniamo ogni domenica e pranziamo assieme con la mia consuocera che è sola e ha perso anche un figlio.”

Non sempre nonni e genitori riescono a trovare un'intesa sui modelli educativi da utilizzare. Dalle interviste emerge quindi che, nonostante i benefici che i nonni offrono, dalla sorveglianza alle attività ludiche, passando per il sostegno economico, spesso le relazioni non sono prive di tensioni; nella sua intervista, Gaetano risponde così:

- -“Beh, ogni tanto mia figlia mi rimprovera di essere tenero. Beh, mi rimprovera di essere stato troppo severo nei suoi confronti quando era piccola ma dal mio punto di vista non è così. Prima di tutto il bambino è molto piccolo quindi la parte educativa non credo che... In secondo luogo il ruolo del genitore è diverso da quello del nonno. Io ho interpretato il genitore in un certo modo e ritengo che l'educazione sia peculiarità dei genitori. I nonni devono educare in un altro modo. In alcune cose non transigo, con lui o con le mie figlie.”

I protagonisti di questi scontri sono spesso suocera e nuora, scontri che si estremizzano nel caso di figli unici o lontani. Interessante a questo proposito è l'intervista di Franca che vive con particolare tristezza la distanza con i nipoti, ormai trasferiti in un'altra città:

- “Sai, essendo stata molto tempo lì, a volte sembrava che mi vedessero un po'... come dire ... troppo presente forse? Ma io li volevo solo aiutare, quindi ... Non ci sono stati scontri veri e propri no, però ... qualche battibecco, ecco. A volte dicevano che li scalcavo. Ma non era mia intenzione. [...] Avevo tirato su un figlio così buono che volevo consigliarli. Ma in effetti nemmeno io volevo i consigli di mia suocera. Però quello che dice la madre è legge e alla fine la madre è lei. Io adesso ho un altro ruolo.”

Proprio sul tema dell'invasione si sono espressi in tanti lamentandosi della percezione errata dei figli nei confronti della loro presenza. Molti giovani genitori accettano con gratitudine la presenza dei nonni mentre altri si vedono quasi sostituiti nel loro ruolo e decidono per questo di riprendere in mano la situazione.

Strettamente collegato a questa problematica sembrerebbe essere il fattore gelosia. A volte, infatti, specialmente quando i bambini passano molto tempo con i nonni, si sviluppano rapporti molto forti ed esclusivi tra di loro e questo è spesso causa di scontri e dissapori con i genitori. Spiega ad esempio Maria:

- -“Un po' gelosa, un po' le fa comodo e un po' vuole imporre la sua figura materna. Dice che lo viziamo. E che siamo invadenti. Può essere ma la figura è diversa. Mio padre diceva che i genitori educano e i nonni amano. Certo, vivendo molto con il bambino

ho il dovere di educarlo. Per quanto riguarda l'essere invadente avrei qualcosa da ridire. Mi chiede qualsiasi cosa ma si lamenta spessissimo.”

Sembra quindi necessario trovare la giusta distanza per garantire vicinanza e supporto ma allo stesso modo misurare le azioni e limitare l'invadenza così da arginare i possibili scontri che possono derivarne.

Indipendentemente dai possibili screzi sembra chiaro, e le parole di Agnese sembrano confermarlo, che il principale ruolo che i nonni stessi si attribuiscono sia quello di amare incondizionatamente i nipoti, proteggerli, guidarli al meglio delle loro possibilità nel tempo che hanno a disposizione, e di renderli adulti responsabili e felici:

- “Non so quanto tempo ho a disposizione. So che amo mio nipote e farò il possibile per renderlo felice. Se questo mi porterà a qualche scontro con mia figlia pazienza. Ciò che è importante è crescere un bambino felice. Solo così potrà diventare una brava persona.”

Bibliografia

- Ardù, B.(2018). *Quel welfare all'italiana che conta sui nonni*. Retrieved from <http://www.repubblica.it/economia/2018/09/30/news/nonni-207431776/>.
- Attias Donfut, C., & Segalen, M. (Eds). (2005). *Il secolo dei nonni. Una rivalutazione di un ruolo*. Roma: Armando Editore.
- Bocchi, B. (2012). Invecchiamento attivo e scambi intergenerazionali. In L., Dozza & F.,Frabboni. (Eds).(2012). *Lo sguardo dei nonni. Ritratti generazionali* (pp.35-41). Milano:Franco Angeli.
- Barnett, M.A., Scaramella, L.V., Neppel,T.K., Ontai, L. & Conger R.D.(2010). Intergenerational Relationship Quality, Gender, and Grandparent Involvement. *Family Relations*, 59, 1, 28-44.
- Baumann, Z.(2018). *Il disagio della postmodernità*. Bari-Roma: Laterza.
- Busolini, M. (2009). *La trasmissione culturale intergenerazionale nelle famiglia*. Roma: UniversItalia.
- Dozza, L.& Frabboni, F. (2012) (Eds). *Lo sguardo dei nonni. Ritratti generazionali*. Milano:Franco Angeli.
- Gambini, P. (2007). *Psicologia della famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*, Milano:Franco Angeli.
- Miceli, R. (2016). *Il ruolo dei nonni nel sistema familiare*, Retrieved from <http://www.lastampa.it/scienza/2016/01/30/news/il-ruolo-dei-nonni-nel-sistema-familiare>.
- Pasolini, C. (2018). *Nonni in crisi di identità, si moltiplicano i corsi dedicati a loro. Non siamo solo babysitter gratis*. Retrieved from http://www.repubblica.it/cronaca/2018/03/23/news/nonni_in_crisi_si_moltiplicano_i_corsi_dedicati_a_loro_non_siamo_solo_babysitter_gratis.
- Segalen, M. (2005).Tensioni, conflitti e crisi. In C. Attias-Donfut, & M. Segalen, (Eds). *Il secolo dei nonni. Una rivalutazione di un ruolo*, pp. 111-119. Roma: Armando Editore.

La famiglia nell'età anziana e la figura dei nonni

- Vegetti Finzi, S. (2015). *Nuovi nonni per nuovi nipoti. La gioia di un incontro*. Milano: Mondadori.
- Zanatta, A. L. (2013). *I nuovi nonni. Una risorsa cruciale per le famiglie di oggi*. Bologna: Il Mulino.
- Zanniello, G. (2013). La funzione educativa dei nonni, *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 21-33.